

Statistica Al di sopra della media nazionale anche la fiducia nel prossimo La «felicità» secondo l'Istat Trentini in testa alla classifica

TRENTO — Poco più della sufficienza, quasi discreto: 6,8 è il voto che gli italiani danno, nel 2012, alla soddisfazione nei confronti della propria vita. Ma se rispetto al 2011 il dato è in calo (mentre l'appagamento aumenta per altri ambiti della vita quotidiana) gli abitanti del Trentino Alto-Adige sono quelli che se la passano meglio: 7,4 il punteggio assegnato alla qualità della propria esistenza.

E la fotografia del Paese consegnata dall'Istat tramite l'indagine «Aspetti della vita quotidiana», condotta nel mese di marzo, che ha coinvolto circa 48.000 persone: oltre ad indagare comportamenti e aspetti della vita delle famiglie italiane quali la soddisfazione per le relazioni familiari e amicali, la situazione economica e i principali problemi della zona in cui vivono, ha rilevato informazioni sul benessere soggettivo e sul grado di fiducia interper-

sonale. L'indicatore della soddisfazione dal punto di vista economico emerge come il dato più critico, mentre è più alto, rispetto all'anno passato, l'appagamento per quanto riguarda relazioni familiari, lavorative, il tempo libero, la fiducia verso il prossimo: e la nostra regione si attesta ai primi posti anche di questa particolare classifica. In Trentino Alto-Adige si trovano, infatti, le quote maggiori di individui che si ritengono «molto soddisfatti» o «soddisfatti» delle proprie relazioni familiari (45,4%), di quelle di amicizia (35,8%), del proprio stato di salute (87,4%), della qualità del tempo libero (74,5%) e anche coloro che nutrono maggiore fiducia verso il prossimo (65,9% è la percentuale più bassa d'Italia di persone che ritengono sia necessario «stare molto attenti» nei confronti degli altri, a fronte dell'85,7% della Sicilia e a un generale aumento

di un atteggiamento di cautela).

Rispetto al passato è cresciuta — dal 43,7% al 55,8% — la quota di famiglie che ha dichiarato un peggioramento della propria situazione economica, dopo un periodo in cui tale condizione veniva dichiarata sostanzialmente stabile. Le differenze territoriali, in quest'ambito, rimangono rilevanti, ma rispetto al 2011 il numero di chi attesta il peggioramento della propria situazione economica è aumentato in tutte e tre le ripartizioni: il Nord è passato dal 41,2% al 53,6%, il Centro dal 43,4% al 56,2%, il Mezzogiorno dal 47,6% al 58,8%. E maggiore rispetto al 2011 anche il numero di casi di deprivazione grave nelle famiglie (chi dichiara, ad esempio, di non poter sostenere spese impreviste di 800 euro, è salito dal 33,3% al 38,4%).

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

